

Giam Battista Vico nel principio del mese di Marzo del presente anno 1720. ha in Napoli dato alle stampe di Felice Mosca un'Opera latina in un volume in 4. di vici in due libri, il primo intitolato: *De vero principio Juris prudentis*; ne quali travaglia stabilire un Principio, nel quale tutta l'evadizione Divina, & umana così dimostrasi. E poite due definizioni, una del vero che sia, quod verum ordini conformatur, altra del certo che sia concienti a dubitandi securas; e presci, come Lemmi, cinque sole verità metafisiche, dimostra, che dall'ordine, per l'ordine, e nell'ordine delle cose l'uomo conosce il vero di quelle; e che perciò l'idea dell'ordine ci dimostri tre cose, 1. Dio essere, 2. essere mente infinita, 3. che così in noi delle scienze, come da esso, per esso, & in esso, sono i principi delle cose. Quindi ragiona della Natura di Dio, che sia *Nolle, Velle, Possesse Infinitum*; d'alche dimostra la natura dell'uomo, che sia, *Nolle, Velle, Possesse finitum, quod tendat ad infinitum*. Da ciò dimostra i principi della Storia Sacra, 1. Adamo creato da Dio, 2. di natura intero, 3. per sua colpa corrotto; e in conseguenza dimostra i principi della Teologia Cristiana. Per tutto ciò ferma, che il piacere, che per natura, aveva l'uomo intero di contemplare l'Eterno vero, cangiò nel'uomo corrotto in una forza, che a noi fa con dolore de' sensi la verità. Questa forza del vero definisce essere la ragione umana nella natura corrotta; & essere il fonte delle virtù si intellettive, come morali; e di queste seconde il fondamento essere l'umiltà dello spirito umano, la forma la carità e perciò l'autore e il fine. Dio; che sono i principi della morale cristiana. Fa della virtù tre parti prudenza, temperanza, e fortezza, che regolano le tre parti dell'uomo, la prudenza l'intendimento, la temperanza l'arbitrio, la fortezza la forza; e che la ragione umana abbracciata dalla volontà sia virtù, in quanto combatte la cupidità, e quella istessa virtù sia giustizia, in quanto misura le utilità; e così dalle tre parti della virtù si nasce il vero, o ragioni, dominio, libertà, e tutela, dalla prudenza o giusta elezione delle utilità il dominio, dalla temperanza o moderato arbitrio di se, e delle sue cose la libertà, dalla fortezza, o forza moderata la tutela; e queste tre parti della giustizia essere le tre sorgenti di tutte le rep. e di tutte le leggi. Quindi mostra esser giuste in natura, perche quello che è eguale, mentre il misurarsi giusto, quando l'egge; e le due misure aritmetica, e geometrica, che son le norme di che si servono le due giustitie communitativa, e distributiva, sono in natura, perche sono verità, nelle quali tutti convengono. Quindi dimostra tra gli uomini essere per loro natura una società di vero giusto, che è l'acquum bonum, l'utile eguale, in che consiste il jus naturale immutabile, nella quale società tutti, e sempre convengono. E che gli Scettici, Epicuro, Maccibianello, Obbes, Spinoza, Bayle, ed altri dissero esser l'uomo sociabile per utilità, la quale col bisogno, o col timore vi gli portò; perche non avvertirono, che altro sono le cagioni, altro le occasioni delle cose; le utilità cangiarsi, ma l'uguaglianza di quelle esser eterna; e non potendo il temporale esser cagion dell'eterno, né il corpo produrre l'altro; l'utilità è occasione, per la quale si desti nella mente dell'uomo l'idea dell'uguaglianza, che è la cagione eterna del giusto. Si stabilito il jus naturale immutabile, ne fa due parti, una dipendente dalla volontà, che porge la materia a tutto il jus voluntario, e consiste nella libertà, dominio, e tutela di quella; e di quello; l'altra parte dipendente da una ragione eterna; che dà le giuste misure alla libertà, al dominio, alla tutela, e gli dà forma eterna di giusto; e quelle due parti essere dette dagli Antichi Interpreti, jus naturale prius, e jus naturale posterius; & essere le medesime, che prima naturae, & naturae e consequentia degli Stoici; e che quel, che è prius, riceve forma di jus immutabile da quel, che è posterius; perche può vietarsi per esempio, ch'nom si difenda, e imponi, che sopporti l'ingiurie; ma non può giammai farsi, che non sia lecito per natura, il difenderse. Stabilito l'un principio delle leggi, e della Giurisprudenza, la Ragione, passa all'altro che è l'Autorità, e che l'Autorità è forma del vero, come la ragione è del vero; talche l'Autorità ha parte

della Ragione, come il vero la è del vero; onde deono sopportarsi i Tiranni, i quali sono pur ordinazione di Dio; perche pur forte quelli si ha il vero, la coscienza che non dubita dello stato, la qual detta perciò no turbari. Quindi narra l'origine, e il progresso dell'Autorità, e mostra la prima essere Autorità, che chiama di natura; la quale definisce, sua cuiusque humane naturae proprietar; nolle velle posse, & quidem posse tum animo tum corpore, quia a utroque confirmatur; per la quale l'uomo est in omni natura a non sibi summus. Da questa fa nascere l'Autorità, che dice di ragione; definisce sua cuiusque proprietar; disponendi de re sua ut vultis, ut vultis ut vultis, suendi te & tua si vultis. Questa nella solitudine, e nello stato ex lege è l'Autorità, che appella Monastica; per la quale l'uomo est in solitudine summus; e iure superioris ammazza chi gli fa violenza. Onde inferisce i duelli essere stati i primi giudizj nello stato ex lege; e che non rispose fatto Brenno a' Rom. che la prima legge, che nacque al mondo fu della violenza, ma lasciò il più importante, che sia dettata da una natura migliore. Quindi nasce il Jus gentium, che definisce Jus violentiar; e divide in Jus majorum gentium, & minorum; e che il primo è il Jus della violenza privata nello stato ex lege; e da questo oltre le Famiglie, esser nato un altro abbozzo de' rep. che mostra essere le Clientele, delle quali pur tuttavia nell'Antica Storia si vedono sparre per tutto l'Occidente sopra tutto le Gallie, la Germania, la Bretagna, la Spagna, l'Italia, e infini la Grecia; dalle quali poi vi nacquerò le rep. degli Ottimati sotto nome di Regni in Italia e in Grecia, di Principati nel resto; e Romolo le prese dalle genti maggiori, e ne ordinò con questa forma la sua rep. Per la qual cosa non avvertita, si è creduto di buona fede, che le prime rep. fossero Regni assoluti; che si eleggessero i Re dalla loro robustezza, e dignità dall'aspetto; e che in quella rozza, e sfrenata libertà, come le fosse la scienza del buon gusto, tutti d'accordo convenissero nel più robusto, e più bello. Non si negano perciò i Re Eroici; ma si dice mancare i principi a tutta la Storia Profana; perche si sono ignorati i veri principi della Poesia, che etio proua essere la prima Storia de' Genii, e però dover lei essere la Fiaccola del Jus delle genti. Perciò sospendendo per un poco il credito all'Antichità, che i primi Poeti fossero stati Teologi, e con la loro Teologia avessero fondato le rep. la queste tre domande: 1. La natura degli uomini è così fatta, che prima attende al necessario, e di poi al commodò, finalmente al piacere; come dunque prima di tutte le arti del commodò, e del piacere, che tutte si devono alla rep., nacque la Poesia, la quale ancor si contratta, se sia nata per utile, o per diletto, convenendo in ciò tutti, che non sia nata per alcuna necessità? 2. La istessa natura degli uomini è pur così fatta, che prima avvertono alle cose, che ci toccano i sensi, poi a' costumi, finalmente alle cose astratte; con quest'ordine procede la Storia de' Filosofi; primi furono i Fisici; di poi Socrate richiamò la morale dal Cielo; finalmente venne Platone e gli altri di vini; come andò a rovescio la faccenda nel Mondo incolto, che Orfeo alle Storie, Anfione a i sassi cantassero la natura, e il poter degli Dei; onde gli ammansarono, ed umirono nelle Città? 3. I fanciulli intendono i sottoparticolari; onde gli più ingegnosi non si fanno spiegare, che per simiglianze; come nella puerizia del Mondo tutto ad un colpo vi furono uomini, che intesero le rep., che sono gli universali di de' commodi umani? Per tutto ciò proua, che l'origine della Poesia non fu nel piacere, né nel commodò, ma la necessità, la quale ebbero i primi Padri d'insegnare a' figliuoli gli esempi degli Antenati; e le genti umane, perche ingegnose in quella povertà delle lingue a guida d'ingegnosi fanciulli, in vece di generi, de' quali erano incapaci, dalla natura eran portati a formare immagini; le quali sono i primi caratteri delle lingue; onde poi le lettere caratteri furono dette; e tali furono le favole a' Greci per esempio, quali i Ieroglifici agli Egizii; e perche i figliuoli, non vi essendo ancora la scrittura, gli intesero più facilmente a memoria; chiusi dentro certe misure di parole le dicevan loro cantando. Scoperta questa origine della Poesia, la Teologia de' Poeti non deve essere punto la naturae, ma la Civitatis; e si la Mitologia deve spiegare le favole con questo aspetto, talche

Queste parole sono di Vico

Il *Tempo Oscuro* non fa altro dal *Tempo Oscuro*, ma la Storia di quello, e questa doverci dare i principj del *Tempo Storico*. A questa meditazione accompagnando le seguenti cose, pur certe. 1. La prima Città, che si mentova in tutta l'istoria profana, è *Cuma* posta in Italia; 2. la prima architettura la *Toscana*, perchè la più rozza, la più semplice, e la più loda, come quella degli Egizj; 3. l'arte Rom. di scibirare e le battaglie a giudizio di *Livio* miglior della greca, antepoandola alla Falange Macedonica; e questa non è che figliuola della geometria, e dell'aritmética; onde è da dirsi, ch' i Rom. l'ebbero ancor da Toscani; 4. Certamente da Toscani impararono l' *ARuspicina*, la qual poi ritrova la più antica specie della divinazione; 5. Non vi fu nazione, che avanzasse i Rom. nella metà delle Togue, dell'Integre, e de' Trionfi; le quali cose ebbero certamente da Toscani; 6. Mentre *Aene*, e *Sparta* erano piccole terre, i Toscani in Italia avevano un potentissimo Regno, che dava il nome al mare dalla sua maremma fin'alto stretto di Messina; 7. la *Filosofia Italiana* è più antica, e più dotta della Greca al dire dello stesso *Platone* nel *Timone*; onde esso riprende i suoi saper poco d' Antichità; 8. *Romolo* ha l'ardire di fondare la sua Città in mezzo a sì potente Regno de' Toscani, e di un gran numero di minuti altri Regni; e' il popolo Rom. sotto i Re, cioè ducentinquarant'anni manomette più di venti popoli tra di quelli, ed i questi, e non istende al riferire di *S. Agostino* (de Civ. Dei lib. 3. cap. 15.) più che venti miglia l'Imperio; e dovette ducentinquarant'anni durare, per soggiogare tutta l'Italia; onde in mezzo a sì potenti, e sì feroci popoli gli fu bisogno stare sulla custodia del *Jus gentium*, e non muover guerre se non offese; 9. per una evidente pruova, che, perchè lunga, qui si trasalascia, dimoitra i Latini aver conservato più vestigi dell'insanza della *ter lingua*, che i Greci; perchè gli *Atteniesi* emendavano ogn'anno le leggi; e gli *Spartani* proibiti da *Lisurgo* di scriverle, le parlavano sempre con la lingua presente. 10. Il *Jus mexi* certamente non cragegitò di *Assica* in Roma, perchè innanzi la legge delle *XII Tavole*, perchè i Padri crudelmente l'esercitavano sulla plebe, questa si rivoltò; e pur *Tereo* con la legge de *Nevo soluto Foris sanate* fin da tempi eroici fonda la libertà degli *Atteniesi*, e i Rom. finalmente dopo 300. anni della loro rep. la riferiscono nelle *XII Tavole*. Da tutte queste cose raccoglie, che i Romani custodirono fortemente i costumi delle genti maggiori, sopra i quali *Romolo* fondò la rep. e che questa custodia loro sola ci possa dare così la certezza dell'origine, come la successione una interezza della *Storia Profana*. Quindi ripigliando l'ordine incominciato, propone la definizione del *Jus Civile* in genere di *Gajo*, col quale *omnis populi partem suo proprio, partem communem omnium hominum iure utuntur*; Due *Assioni*; Primo, il *Jus voluntario* ha per sua faccola la Storia, o delle cose, o delle parole; Secondo, è certa regola d'interpretazione, che le parole si devono prendere nella lor propria significazione, se non pure ne siegue inconveniente; *Tre postulati*; Primo che tutto ciò, che per questi principj esso ragiona, che gli uomini nel *Tempo Oscuro* dovertero operare, se non ci otta la Sacra Storia, e molto più se ci assiste, si conceda, che abbiano così operato; Secondo che essendo il *Jus Civile* un ammasso di *Jus gentium*, e di proprio, cioè che nel *Jus Romani* truova uniforme a ciò, che si narra aver gli uomini nel *Tempo Oscuro* operato, si conceda esser de *Jure gentium*; Terzo che i parlari o di prosa, o di verso, e molto più di verso, che di prosa (quando i primi Scrittori Profani furono Poeti) i quali convergono alle cose, le quali si narrano del *Tempo Oscuro*, quelle propriamente significchino, e che poi la lor significazione si sia impropriata; come per essempio è più proprio *usurpare irrevocatum*, detto della donna, che tre notti si toglie al marito, e di se a lui *nam surripit*; che *usurpare* per interrompere la possessione con citare il po stesso; ed è più propria la locuzione poetica per essempio, *sanguis circa praeordia ferret*, che *irasci de profatorum*; quello è un parlare per caratteri, per imaginie, questo un parlare per generi altratti, che del sangue, del cuore, e del bollimento se ne è fatta una parola, che dicefi *Ira*. Del bollimento se ne è fatta una parola, che dicefi *Ira*. Con questi principj narra che dopo il diluvio *Noè*, e *Sem* suo figliuolo, conservando la vera religione

di Dio Creatore, conservarono nello stato di Natura la memoria delle scienze, e dell'arti, che furono innanzi il diluvio; e che dopo la *confessione Babilonica della lingua*, restando ivi tutte le arti della Civiltà, non se ne smarrirono, anzi se ne perpetuarono le memorie. Onde prestamente nacque, e restò ferma tra *Cakes*, e per la vicinanza prestamente s'introdusse nella posterità di *Cam*, altro figliuolo di *Noè* nella *Siria*, e nell' *Egitto* la forma del governo Monarchico, nel qual senso *Tacito* disse *suetum regibus Oriemem*; e vi poté presta calere una specie di *divinazione*, detta *Magia*, quantunque falsa, certamente più dotta degli *Auspicij*, che usaron gli Occidentali, la quale altrimenti avrebbe avuto di bisogno una lunga serie di secoli di osservazioni, per essere ridotta in scienza. Ma *Jafet* terzo figliuolo di *Noè* che venne exilato nell'ontano Occidente, spogliandosi della vera religione, onde fu creduto *Giapeto*, fece che la sua posterità divenisse a poco a poco empia affatto, e perciò ignoratissima, e quasi di brutti. Si ripartì la terra tra' figliuoli di *Noè*, negli anni del Mondo 2656. Roma è fondata agli ann. 3250. Sarà il *tratto dunque del tempo oscuro d'Italia* anni 1594. Adunque questi uomini calati, e empj andado vagabondi dove lor portava il taiceto per questa gran selva del Mondo, perduta ogni umanità, con lingua incerta, sciolti in una brutta e incerta, e perchè incerta spesso *versari libidine*, e marcando nell'ozio, cagionato dall'abbondanza de' frutti, che dava lor la natura, a guisa di fiere tutti soli non riconoscevano i loro, i quali perciò lasciavano morti sopra la terra inscoperiti. Pochi di miglior indole in quell'ozio *contemplando il Cielo*, da i moti degli Astri, li credettero animati, e che parlasse co' fulmini; onde nella scienza *Auguralis* è il verbo *contemplari* derivato dalle regioni del Cielo, che dicevano *templi*, che gli Auguri designavano, per osservare, onde fulminasse, o volasser gli uccelli; *contemplari*; i Greci dicono *θεωρεῖν*, *meditari Deum*. Che costoro credendo il Cielo Dio, vergognandosi della sfacciatata Venere in faccia del Cielo; onde poi la parità per far sacrificio fu detta *Cestitas*; perciò li ritirarono, prefasi ogni uno una luna donna, in luoghi dove non luccesse, detti *luci*, non mai da' Latini nominati senza alcuna religione; e per ilar fermi, ove avessero copia d'acqua, *offeravano*, che gli uccelli fanno i nidi presso a' fonti, se-guitarono la lor guida per lo più ne i monti, perchè ivi icaturiscono per lo più; e provenne la *religione dell'acqua*; che i Dei stessi giurano per *Stige*, l'acqua profonda; e si la natura gli se trovare poi portati in luoghi forti, che dalla voce *αγρὸν* di *Joni*, Paes primamente furono detti. Da' Greci *Διός*, da' Latini *Disus*, come il mo; tra la voce *Dispiter*, fu detto *Giove*; e' il Cielo, e tutto ciò, che è del Cielo *Divium*; credendo gli uccelli animali celesti; da quelli fondarono la *Divinazione negli Auspicij*; e si nacque tra essi prima di tutti il *Jus divinum*, che dissero da principio assolutamente *Jus*, come lo stesso narra *Platone* de' Greci che lo dissero *Jus divinum*, e per bellezza di prononzia poi aggiunservi il *α*, e fecero *Divinator*; ma i Latini meglio dissero *jans*, donde forse venne l'obliquo *Jovis*; ma poiche nacque il *Jus amantissimum* diede al primo l'aggiunto di *Divinum*. Poeti fanno di tutto ciò un carattere, *Giove*, e l'allegnano l' *Aquila*, e' l' *Fulmine*, le due cose più offerate nella loro divinità; e i Romani tutti gli uccelli grandi dissero *Aquilarum*, quasi *Aquilegas*, (donde pruova avere avuto il nome le prime leggi) e le chiamarono *Numi dell'Imperio Rom.* Qui vi portati e fermi, onde forse fur detti *Heri*, *Signori*, e forse indi fu detta *Haereditas ab haerendo*, che corrispondono al *Teseo* de' Greci detto a *Signori*, *possessione*; ed utiando con certe donne, e sole sotto certa custodia, divennero *certi Padri*, e s'inoltrò il *Certo* con l' *Austerità Economica*, con la quale fondarono l' *Imperio paterno*; onde i *Padri* sono sonanti nelle famiglie; e pruova, che ebbero ne' figliuoli di famiglia il *Jus vitae*, e *neccis*, gli tenevano per *cosa sua*, onde provenne la *sua*, e per loro *strumenti animati* negli acquisti; e tra le genti maggiori la patria potea essere itata appunto quella, ch' i Rom. poi dissero propria loro; e questi si-guoli.



Platone
de' Greci che lo dissero *Jus divinum*

gliuoli furono i veri patrici; *majorum gentium*, che
nomine passano avere patrem; a quali rispondono gli
hominum degli antichissimi Ateniesi. Per tutto
ciò crederemo essi soli aver il *conubio*, che *est jus nu-*
bendi, perchè essi soli eran certi non commettere nefario
conubio; e gli auspici esser loro propri, perchè presi nel-
le terre, che di comunità fecero proprie con occuparle,
e con lo stacar lunguissimo tempo postati; onde poi
l'insucapione restò appo tutte le nazioni modo d'acqui-
sione, il dominio de' Regni. Quindi riconoscendo i con-
giugioni, entrò fra essi la prima umanità, di *umare*, o
sepellire i lor morti; e si cominciò il *jus umano*. Onde
tutte le nazioni tennero fermo femenzare c'vanto le
vostre, e mortori; perchè queste due cose furono le
prime basi delle rep. Perchè facendo sacrifici a' Pa-
dri, che *parentalia* reitaron detti, e distinguendo i tu-
muli co' segni, ch'or si tralascia di dire, e sepellendogli
secondo l'ordine della mortalità, vennero in notizia
delle Scritture, e de' loro divanamenti, che sono le *gen-*
tilità, e le agnazioni, che i Poeti spiegarono co' *Patro-*
nimici, che ritennero gli *Sparsani* ne i loro *Eractidi*,
i Rom. più felicemente distinsero co' nomi, e co i *cogno-*
mi, e così stabilirono le genti maggiori, che sono le *case*
di *voise in più famiglie*; e perciò reitò tra patrici Rom.
diligentissima cura de' sacrifici famigliari, e gentili.
Ma fermi ne' luoghi occupati, non baltando loro de'
frutti della natura, perchè si moltiplicarono, fu lor ne-
cessario coltivare le terre; e non avendo ancor uso del
ferro, si servirono del fuoco; onde poi l'acqua, e il fuoco
conservarono i Rom. per significare tutte le umane, e
divine case. Così dal fuoco igregolato il terreno, per se-
minarvi il *farris*, (che ancor dissero *Ador*, & *Adur* da
questo brugiamento, di cui poi si servirono ne' lor sa-
crifici) i Rom. e' l' davano per premio a' Forti, e dissero
Adora la gloria militare; poterono ararlo con curvi leg-
gni duri, come anchor fanno i villani nel terren molle.
Quindi *Aror* detta *ab arbo*, curvatura dell'aratro; da
cui ogni termino designato *Aror* detta; come la famosa
Aror de' Fileri appo *Sallustio*, & *Hara* il chiulo de' be-
stiami, onde fu detta *Haruspicina*; il primo nome di
Citra, che nacque nella *Siria* fu *Arora*, con aggiungervi
il proprio o innanzi, o dopo; tante Città in Geografia
dette *Aror*; e ancor oggi in *Tranfivania* le *Aror de' Cic-*
lipopoli che vanta l'origine dagli antichissimi *Latini*;
e appo *Latini* quasi sempre *Lucus* & *Aror* unitamente
si inventavano. Coltoro dunque, eran gli *Ottimi*, per-
chè credeanli più, e per la pietà prudenti, stimando con-
giugiarli con gli Dei, temperati, perchè contenti d'una so-
la moglie, *Forti*, che domaron la terra, che dall'acqua
ripullulava, che è forse l'*Idra di Ercole*; e da quella ul-
tima virtù detti *Ottimi*, perchè appo gli antichi *Fortis*
diceasi *bonus*, come appo Greci *Agros* da *Apos* *Mars*;
onde gli *Arceponisi* detti quasi Senatori, o più propria-
mente *Paasani di Mars*. Quelli *Viri* da' Latini, a qua-
li rispondono *Spars* de' Greci, figliuoli degli Dei, che
credevano i loro Padri morti esserli *Dei Marsi*, che nel-
le XII. Tav. son chiamati *diot parentum*; essi guer-
rieri; onde da Rom. i Magistrati furono detti *Viri* con
l'aggiunta del numero, e furono detti mariti, *Viri*.
E gli Eroi appo l'antiche genti furono creduti di specie
diversa dagli uomini: la qual credenza ritennero i
Rom. perchè i *Conubij* de' padri da non comunicar-
si alla plebe; gli stessi *Paritari* del *Jus Arico* concedo-
no non esser venuto d'Atene; e i Padri dicono contro la
plebe, che gli domanda, *confiendi jus gentium*, i *Con-*
ubij, *Ararum prope riu vulgari concubitus plebis, pa-*
trantibus, il qual luogo di *Liv. lib. 1. cap. 1. sic*. se egli
è vero, come lo è, conturba tutta la Giurisprudenza,
se non si legge con altro aspetto la Storia Romana.
Ma col moltiplicarsi le Famiglie, e avanzandosi la ori-
tura, vennero mancando agli *eracti* de' frutti sponta-
nei, come lo mostrano venti popoli dentro venti mi-
glia intorno Roma. Quindi i *otidani* ammazzavano
i deboli per tor loro i tratti raccolti, & ardivano rubba-
re i colti de i Forti altrisi. Ma i *Forti* per difesa di quel-
li, non deboli dalla Venere, anzi robusti per le fatiche
del campo gli ammazzavano; e così col sangue de' vio-
lenti constatarono le *Aror*; onde poi venne la *Synisid* de'

Marsi. Alla fama delle vittorie de' Forti detta *Cluer*;
ond'è *Cluer*, esser chiaro per valor d'armi, e que', che
lo sono, detti propriamente *Inclusi*, poi *Inclutis*, i debo-
li infestati da' violenti ricotrevano a quelle *Aror*, che fu-
rono i primi *Asili delle genti*, tra le quali gli *Arceponisi*
umanissimi ebbero la famosa *Aror de' miseri*. Questi
furono ricevuti in protezione da' Forti, la quale fu
detta *Fides*, onde sono *implorare fidem*, *recipere in fi-*
dem, implorar protezione, ricevere sotto protezione;
ma perchè venivano in terre altrui, come nelle *Isolote*
già occupate da *Padri Veneti*, quei che dalle violen-
ze di *Arilla* fuggivano da terra ferma; i Forti impo-
sero loro la legge, che le coltivassero per gli *Heri*, per gli
Signori, ed essi vi si sostentassero la vita, che voler sal-
va; che è la prima legge *Agaria*; e con questa racque-
ro le *Clientele*; quello è il *vestus urbes condentium* non
confilium, come dice *Livio*, ma *Jus*. E i *Clienti* i fa-
mulis diedero a i patrimonij il nome di *Famiglie*, il cui
principe *Patre di famiglia* fu detto. Questi forse se ne
fuggivano contro la legge, ma *manipati* erano col
ner vo, non v'essendo uso di fune, ligati, il quale anche
fu detto *fides*, onde reitò poi a significare la corda dalla
cestra; e questo fu il primo vocabolo dell'Imperio, come
reitò *recipere in fidem*, *recipere sub Imperio*; e ne furono
liberati sulla fede dell'opera, e dell'asseguito; e quindi in-
comincia il *Jus nexi*, come di *Feudi*; e i *Asilioli* per di-
tinguerli da' *vassi*, furono detti *liberi*. Ma i *Clienti* at-
tedrati finalmente di coltivar per altrui, si *ammisina-*
rano contra i Forti, i quali per resistergli si unirono in
ordine, e' l' più feroce si fece lor capo; e si dalla *disita*
nacque l'*ordine*, che fu poi detto *Cluer*, sotto un *Capit-*
tano, detto dal reggerlo, *Re*. Quelli adunque avviliti
si ritirarono altrove; donde si dovettero con qualche
equa legge richiamare; e qui nacquerò i *legati*, e la *san-*
ctità propria di quelli, e delle leggi, che nell'opera si nar-
ra; la legge non dovette esser altra, che i *Clienti* coltiva-
lero i campi *asservati* loro da' Forti per se, e si ne ave-
sero il dominio *bonitario* o *naturale*, reitando l'*ossimo*
o *civile* appo i *Padri*; e che' l' *Jus nexi* per *Popere* si can-
giasse in *Jus nexi*, per lo *tributo*, come per gli *feudi* ora
l'*omaggio* si paga in *danajo*; e si restasse *fermo* l'*asseguito*
verlo ciascuno lor *Inclutis*. Onde *Arca Clauer* sotto *Rom-*
ulo se ne passò in Roma co' suoi *Clienti*; e le *Clientele*
di tal natura erano fin al tempo di *Tacito* tra *Germa-*
ni, che conservarono più di tutte le altre nazioni i co-
stumi dell'antichissime genti; di che tre gravi pruove,
per tacere l'altre, sono, che inondando poi l'Europa, vi
sparsero di nuovo, i *duelli* co i *Forti*, 2. l'*insigne* *gen-*
tilizia, che non sono altro che nomi delle *case* scritte co
i *caratteri eroici*; 3. e i *feudi*, che *Grosio* stima un nuo-
vo *Jus gentium*, che in vero è l'antico con altri voca-
boli; onde coloro, che ne scrivono latinamente, ne' pri-
mo tutte le proprietà co i vocaboli delle *Clientele*
dall'Autore narrate. Or qui avvertendo i *Padri*, che
era loro utile, che la *giusta forza* di torre altrui la vita
fosse sulla usita nell'ordine, perchè col timor dell'*or-*
dine non si ammazzarono infino ad uno i *Signori*, per-
chè pochi, dalla moltitudine de' *Clienti*, ne l'investi-
rono; e con la pubblica *obsequia* usavano le prime rep.,
che sono forse le *lire d'Orfeo*, e di *Anfone*. Di tutta que-
sta narrazione i *Poeti* ne fecero *caratteri Ercole*, come
da *Cluer Inclutis*, così da *Arca* *gloria* appellato; for-
se dall'itessa origine donde *Spars*, cioè da *H'pa*, *Gi-*
uone, *Dea* dell'*Arca*; dalla quale vengono gli *auspici*,
e perciò *Dea* de' *legittimi matrimonij*, che con gli au-
spici i Forti soli contraevano. Quindi tanti *Ercole* num-
era la *Mitologia*; ma niuna spiega le *Clientele* me-
glio del *Gallico*, che con la *catena usata di bocca* si *tra-*
diro i nexi. *Ercole* fu finto *asservato i Cluer*, perchè gli
ottimi introdussero le false religioni; *uccisor dell'Idra*,
come si è detto; *Spars* celebre rep. di *Ottimati* riten-
ne ne' suoi *Signori* il nome di *Eractidi*, *discendenti di*
Ercole. *Ercole* *ordina i giuochi Olimpici*, e dall'*Olimpia-*
di cominciata il tempo Herico, perchè la *Hayola* di *Er-*
cole ben' *intesa* ce ne può dare i principi. *Terza grande*
Institutor d'Ercole, detto *Heracles abor*; non fu vero
Ercole, perchè non conferò come l'*Ercole* degli *Spar-*
tani il *Jus ossimo*, ma si divulgò nella plebe, e fondò
repopolare l'*Arceponisi*; *Romulo* nel fondar Roma con-

acra l' *Ara massima ad Evole*, e i Rom. lo prendono per Dio de' giuramenti. Così investita della pubblica violenza la Potestà Civile, nacque la Civile Autorità, onde ella è somma nelle rep. e la necessità della forza parò in necessità di civil ragione; e restarono certe immagini delle vere violenze; perchè la mancipazione, forma quasi di tutti gli atti legittimi fu la Civil consegna d'un nodo, segno, che i fondi erano in dominio degli ottimi; la vindicazione una forza simulata; le condizioni, che prova essere state le antiche repressaglie cangiate in condizioni, e donozie; le usurpazioni in discrete citazioni; e quelle dice essere quelle, che Giustiano chiama nel Proemio delle Istituzioni, *Antiqui Juri Fabular*. Restarono per ciò ferme le stipulazioni, che ben provano per origine l'antica semplicità come ben si osserva ne' popoli rozzi una somma religione delle parole nelle p. omesse, e ne' giuramenti; onde furono i pur troppo miseri voti di *Teseo*, ed *Agamemnone*; e così le stipulazioni da se stesse introdussero appo tutti un *Jus Civile antico* tutto rigore, come il fa vedere da quel di *Spazio*, e di *Roma*; e quello fu il *Jus gentium*, col quale si fondarono le genti vicine, cioè i popoli, nel qual significato per esempio si dice *gens Romanae*; e queste sono più casti devoti in più fusti unite in una comunità; talche i popoli furono su' principio i soli Signori, come oggi è la *Venera Signoria*. Nella qual forma di rep. per natura della medesima, che nacque per difenderli dalla plebe, gli Ottimi si conservarono arcana, ed in *latenti*, come dice *Pomponio*, la scienza delle divine, ed umane cose, cioè delle leggi; che è la *Sapienza Eroica*, che *Orazio* dice nell' *Arte* esser stata la prima *Poesia*, fonda-vice delle rep. perchè essi come soli l'introdussero, così soli avevano la scienza della lingua Troica, come tra' *Caldi* quella de' *cavacari magri*, tra gli *Ezi* quella de' caratteri sacri detti *Jeroglifici*. Questa lingua Eroica fu il *Fas* delle genti la lingua certa, perchè lingua delle leggi, per la qual poi genti furono dette le intiere nazioni, che son più popoli, che parlano una lingua Comune; le quali seconde lingue come nate essero, si narra nell' *Opera*. Da ciò i Rom. dissero *Fasti* i giorni, ne' quali si rendea ragione; e le *formole*, con le quali si concepiva, gli antichi dissero *carmina*. Essi Ottimi erano i Letterati della Letteratura Eroica; con che custodivano l' *Eroica Sapienza*; fondamento della quale era, che gli animi umani fossero immortali; che è quasi una tradizione del genere umano, non istimandogli corpi, perchè i corpi essi accavano, ma le immagini de' maggiori nò; la quale è la Teologia de' *Poeti*, che descrivono le anime, *Imagines humanae majores*. Quir di stabilirono i Rom. per necessità delle leggi la divisione delle cose in corporali, ed incoi parali, che quelle si toccano, queste stan nell'intendimento, che prova esser la Filosofia propria della *Giurisprudenza Rom.* Procurarono i Rom. anche al meglio che seppero, conservare l' *Eroica letteratura*, col definirne dalla natura delle cose i vocaboli, che *Testamentum* per esempio si detto, quasi *testatio mentis*, non come i *Grammatici*, da *Testamen*, con quello allungamento di sillaba. Mostra, che ritornando tra le Civili *Poesia* contese, perchè tra i sommi, ritorna il *Jus Monastico*, e i duelli, che così dissero gli antichi Romani le guerre; e conservando ciascun popolo le leggi delle Clientele, e addottrinati da un *Jus Civile Comune*, senza saputo l'un dell'altro, perchè tardi s'introdussero gli *Ospizi*; riconobbero *Fas* delle genti, 1. la donozia delle guerre; 2. che non possano farle, se non le Civili Potestà; 3. la santità de' legati; 4. la leopitura de' morti; 5. la ragion delle repressaglie; 6. le mancipazioni; 7. insegnarono la giustizia delle occupazioni belliche; 7. le genti vinte non essere un i popoli, ma Clienti, famuli del Pop. vincitore, che la mansuetudine Rom. poi chiamò *foed*; 8. il dominio lenitario restar a' vinti, l'Ottimo passare a' Forti; 9. il *Jus nexi* fu loro un' abbozzo della schiavitù; 10. della manumissione; 11. del Patronato, con le sue proprietà; 12. dell'assegnazione; 13. dell'opere; 14. dell'esequio. Con la fondazione delle rep. finirono gli *Eroi della giusta forza privata*, e cominciarono gli *Eroi della giusta forza pubblica*, delle guerre; le quali essendo più strepitose, furono più memorabili, e diedero principio al tempo Storico de' Greci dalla guerra di Troja; perchè cominciò la *Poesia* ad esse

parva vera, parte famolosa, perchè cominciò ad esser parte per necessità, parte per diletto, il quale pur nasceva dalla natura degli uomini ingegnosi nell'ignoranza de' generi; onde in que' rozzi tempi provenne *Omero*, gran Padre delle *Poesie invenzioni*, che niuno altro mai del Mondo dorò poter uguagliare, perchè nel Mondo de' Filosofi gli uomini s'avezzarono a concepire le cose per generi, e a parlarle per astratti. Per tutto ciò ferma che il *Jus gentium* se si avesse a tradurre in Greco con la sua proprietà, s'avrebbe a dire *δικαιον ἄριστον*; ma i Latini il dissero *Jus optimum* in significazione di *Jus fortissimum*, onde poi restò tra' Rom. in significazione di *Jus certissimum*. Dopo nar. l'una, e l'altro *Jus gentium* fondosi Rom., e *Romolo* per lo *Jus Optimum*, col quale fondolla morto fu riferito nel numero degli Dei; e siccome il *Jus optimum* fu detto da Giove che *Jus Optimum* s'appellava; questo da *Quirino* fu detto *Quiritium*; dall' *Ara armadura* degli *Eroi*, che poi ritennero gli *Spasiani*, rep. d' *Otrintani*, e i Rom. che usarono per propria armadura i *piis*, che erano *Aste più gravi*. Onde *Astata Minerva*, che è la stessa che *Beliona*, carattere *Eroico* de' *Padri*, che sono la mente, e l'valor delle guerre. Tal che il *Jus Quiritium Romanorum*, ed il *Jus de' Romani Agati*, de' Rom. armati d' *Aste*, de' *Padri uniti in ordine*; a' quali principalmente ne' *Comizi* s'indirizzava il titolo della *Massa Romana*, appellandogli *Quiritis*, che tanti dell' *Adunanza* non si dava ad alcuno. *Servio Tullio* ne tolse a' *Padri* il *Jus nexi* per lo tributo, e ordinò, che si pagasse da Clienti, e da essi il centesimo a' *Padri* indii in poi con gravar di usure la plebe, in un certo modo il ritennero; e ben tardi con la legge delle *XII. Tav.* gliel comunicarono; restardo in piedi il *Jus nexi* per l'usura, il quale finalmente si sciolse con la legge *Petelia*, per la quale restò solo per la *nox*, over danno. L' *acre custodia* dunque, la qual pur narra l' *Historia Rom.* che i *Padri* ebbero del dominio de' campi Rom. e quindi degli auspici, de' *comitibus*, de' *Magistrati*, de' *Sacerdoti* contro la plebe, le quali cose tutte sono come parti del *Jus Optimum*, e in conseguenza del *Jus Quiritium*, mostra, che fu la cagione della pubblica virtù, e giustizia, e'n conseguenza della grandezza Rom. e che soli i Rom. fondassero la *Giurisprudenza* nata dalla custodia delle *Formole dell' Azioni*, che perciò furono dette in specie *Jus Civile*, come pur l'avvertisce *Pomponio*, perchè tutto il resto fu *Jus Gentium*, che i Romani fecero Civile lor proprio, non con la *Invenzione*, ma con la *Custodia*; la qual sola ha potuto dimostrare la vera origine, e'n progresso non intermesso di tutta la *Storia Profana*; che prima di tutti fu l' *Caos*, o confusione degli *elementi*, donde uscirono gli *Eroi*, e gli uomini; e gli *Eroi* di origine Celeste perchè provennero dagli *Auspici*, che fondarono le false Religioni, e si dalla terra nacquero i *Dei*; gli *Eroi* co' gli *Auspici* si fecero *Padri*, onde sono i *Patris*; e da questi i *Signori* come dagli uomini i Clienti provennero; che uniti in due comunità furono *antiqui*, e *plèbi* nelle rep. aristocratiche; finalmente gl' *Imperi* fondati con la virtù di *poet*, o si diffusero in tutti nelle rep. *libere*, o si restrinsero ad un i nelle *Monarchie*. Sà tai Principi a vedere in cui e le loro più importanti parti, e l' *Historia Rom.* con l'aspetto delle leggi, e la *Giurisprudenza* con quello di gli ordini della rep. la quale con le sue mutazioni mescolando poi con l' *Ordine Civile*, ch'è proprio degli *Optimati*, l' *Ordine naturale* proprio della *libertà*, e del regno, fece sì, che fin dalla rep. *libera* prendendo vigore il *Jus Pretorio*, che con una riverenza del *Jus Civile* seguiva l' *Ordine naturale*, fuisse quasi un *traduce*, per lo quale passò il *Jus Civile* antico rigido circa la legge delle *XII. Tav.* al *nuovo delle* *Costituzioni* *Imper.* tutto *naturale equità*; così disponendo le cose degli *Imperi* la *Providenza Divina* a' suoi eterni disegni; che, quando *Costantino* diede la pace alla Chiesa, tutto il Mondo fosse governato da un *Imperio*, il quale si regolasse da un diritto già compatibile con la *Religion Cristiana*, e la *Giurisprudenza* prendesse da quella il Principio de' *Summa Trinitate, & Fide Catholica*, il quale è principio, e fine della *Giurisprudenza*, e della *Religion*. E da una *Scienza*, nella quale colti tutta l' *Esultazione Divina*, ed umana dimostrata su i principii della *Cristiana* *Giurisprudenza*, si fermi nel *Giuriconsulto* la *Costanza di operar giustamente*.